

60 ANNI DI STORIA

FIAF, GLI ANNI 1980 - 1990

di Giorgio Tani

■ **L'inizio degli anni 80** fu terribile. Un giorno d'agosto una bomba fece strage alla stazione ferroviaria di Bologna. Documentarono quella devastazione i fotografi del **Circolo ATM Dozza** e ne uscì una mostra quantomeno sconvolgente. C'era dunque una funzione nuova e diversa che i circoli fotografici, e quindi la FIAF, potevano svolgere sul territorio.

La concezione di fotografia amatoriale non solo come svago artistico ma anche come lettura e descrizione degli aspetti della vita quotidiana individuale e collettiva, continuava il suo itinerario iniziato nel dopoguerra neorealista, ma evidenziato, come abbiamo sottolineato nel capitolo precedente dalle "spinte" fotografiche di alcuni circoli FIAF degli anni 70.

Il congresso di Rimini del 1980, infatti, aveva come tema di esposizione e di discussione "Il fotografo artista e testimone del suo tempo." Furono invitati ad esporre **Paolo Monti, Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter, Giuseppe Bruno**. L'origine di questi

autori, come sappiamo, fu ne La Gondola. Nel ritratto si affermava un autore che scopriva la fotografia a cinquanta anni, **Filiberto Gorgerino**. (cfr. Monografia Autore dell'anno Fiaf 2003). Il segreto di quei volti era l'introspezione psicologica che ne leggeva i tratti, ovvero l'essenza, la coscienza di sé, il carattere che quei tratti maschili o femminili nascondevano o esprimevano indipendentemente dalla bellezza fisica. Un'altra tendenza era l'aspetto metafisico del bello, del misterioso, dell'imperscrutabile profondità oltre la pura forma fisica delle cose. Gli "studi" di **Rinaldo Prieri** (cfr. Autore dell'anno Fiaf 1994), anch'egli torinese, poco compresi forse nei concorsi, trovavano un loro grande spazio nel concetto di cultura estetica della fotografia che nella FIAF cominciava ad essere scoperto e che avrebbe avuto la sua acme negli anni novanta.

Dottore in scienze economiche, presidente del Centro Culturale Fiat Sezione Fotografia, fotografo, musicologo, poeta, promotore di mostre e critico fotografico spaziava nella fotografia con la certezza delle cognizioni e delle vaste conoscenze di autori nazionali ed esteri. Torino dunque, per l'attività dei suoi circoli affiliati, 19 in città, più 13 in provincia, (1981), e per la sede direttiva e amministrativa della FIAF continuava ad essere un riferimento di rilievo nel contesto delle idee che circolavano tra i fotografi "evoluti". **Altro riferimento importante** per capacità organizzativa e per capacità dei loro soci fotografi era il **Circolo Fotografico Milanese**. "Fu fondato nel 1930. La tendenza che vi si profilò fu quella di una indagine estetica e raffinata già priva dei moduli pittorici allora in uso.

I bombardamenti del '43 distrussero l'importante archivio raccolto in quegli anni. Significative esposizioni furono organizzate da **Pietro Donzelli** dopo il 1959 nell'intento di illustrare le opere di grandi fotografi europei ed americani ottenendo, come conseguenza,



di combinare il gusto per la forma con quello per il realismo che si andava rapidamente affermando. Molti illustri fotografi (**Cesare Colombo**, **Pepi Merisio**, **Carla Cerati** ed altri ancora) hanno fatto i primi passi della loro carriera proprio nelle fila del CFM...**In quell'anno nasceva** un'altra grande opportunità per la fotografia FIAF ed era il rapporto che si era venuto ad instaurare a Milano con la Sezione Culturale del SICOF diretta da **Lanfranco Colombo**. Credo di aver già detto come i "grandi temi" a svolgimento collettivo fossero già entrati in ambito congressuale o nella rivista "Il fotoamatore". Al SICOF del 1981, per opera di **Wanda Tucci Caselli** in particolare, la Federazione si presentò con una grande mostra a tema "Il contemporaneo". Wanda scriveva (a-82) "...La Mostra del SICOF è solo un punto di partenza di un archivio che potrà diventare preziosissimo solo se riusciremo ad aggiornarlo annualmente: tutto passa e si evolve in modo così rapido che se non lo fissiamo già domani crederemo di non averlo vissuto. Ed allora proponiamoci di portare ogni anno al Congresso almeno una foto che tratti un qualsiasi argomento che abbia attinenza al reale, ricordando che, dalla congerie di immagini presentate, già si sono enucleati temi omogenei riguardanti le scritte, i murales, il teatro d'avanguardia, l'abbigliamento, il costume, le abitudini dei giovani, l'architettura, il degrado ambientale. Certo ci sono stati dei vuoti: poco sviluppati il lavoro, l'arte, i problemi della terza età. Arricchiamo, quindi, il materiale esistente, gettiamo semi per altre analisi e auguriamoci soprattutto di non essere più testimoni di stragi collettive, ma solo attenti osservatori di fenomeni evolutivi".

In quegli anni la Commissione Culturale aveva il compito di divulgare in modo didattico la fotografia. C'era attenzione ai temi che Organizzazioni Internazionali proponevano. Il 1980 fu l'Anno Internazionale del Fanciullo, cui la FIAF dedicò molto spazio attraverso mostre patrocinate e pubblicazioni. Nel 1981, Anno dedicato all'Handicap nella Realtà Sociale. La FIAF contribuì alla presa di coscienza e al miglioramento, anche infinitesimale, di una ferita sociale nella quale giornalmente, ancora oggi, ci imbattiamo. **Maria Teresa Zara Conti** realizzò una mostra di grande impatto visivo, con lo stesso titolo. Ne nacque anche un libro edito da una Cooperativa a carattere sociale di Bologna.

Nel 1979 il Consiglio Direttivo, su proposta Tani, per mantenere collegati alla FIAF quelle persone che per i più vari motivi si allontanavano dal proprio club, dava vita al circolo "**Amici de Il Fotoamatore**" che in breve divenne il più numeroso in Italia. Questo circolo, a statuto speciale, continuò ad acquisire "dispersi" fino al 1989, quando, trasformandosi in "Amici della FIAF", la presidenza passò da Ghigo a Tani.

Nel 1983 si verificò un avvenimento che coinvolse la FIAF. Ritengo di dover raccontare questo fatto perché è la dimostrazione di quanto i circoli aderenti si immedesimino in questa appartenenza e di quanto lo spirito di corpo fosse sentito proprio nel senso letterale di questa piccola frase "La FIAF siamo noi".



Avvenne in quell'anno che la città di Prato si gemelasse con una similare città cinese, **Chang Zhou**. Tra gli scambi culturali era inclusa anche la fotografia, a livello di federazioni nazionali. Fu deciso uno scambio di visite tra federazione Italiana e federazione cinese. I cinesi decisero che la prima visita dovevano farla i fotografi italiani. La delegazione FIAF fu composta da **Erminio Bevilacqua** Vicepresidente Italia del Sud, **Giorgio Tani** responsabile pubblicazioni FIAF, **Silvio Giarda** della Commissione Culturale. Il resoconto di quel meraviglioso viaggio si trova sul n° 3-1983 de "Il fotoamatore" a firma Giorgio Tani. Nacque una mostra ed una proiezione dia che circolò per tutta l'Italia. All'epoca la Cina era un pianeta sconosciuto. Per converso, nel 1984 arrivò la delegazione cinese. Dato che la FIAF non è una federazione finanziata dallo stato, non c'era un centesimo in cassa. Venne stabilito comunque un itinerario di visita, Roma, Firenze, Prato, Torino, Como, Milano, Venezia, Ferrara, Bologna, ecc. Giorgio Tani chiese ai circoli di quelle città di ospitare la delegazione cinese. Lo fecero a proprie spese o con l'aiuto dei vari assessorati. In questo modo la FIAF fece una bellissima figura, ma la cosa più importante fu che i circoli sentirono come proprio l'impegno della Federazione ovvero "La FIAF siamo noi". A questo scambio fece seguito la visita in Cina di una seconda delegazione FIAF composta da **Michele Ghigo**, **Francesco Gualini** e **Anna Rusconi**, ed altri "volontari" paganti. **Un'altra grande mostra a tema**, svolta collettivamente e presentata in selezione al SICOF 1987: **La famiglia italiana**. Un tema molto sentito e svolto come ci racconta **Rinaldo Prieri** (a-87): "...A realizzare una mostra di immagini mirata a ritrarre, sia pure ambiziosamente, la famiglia italiana, così ricca di nervature e di calore nel suo contesto caleidoscopico si è cimentato coraggiosamente quel settore della fotografia nazionale che è costituito dai fotoamatori, persone cui l'indagine

I figli del padrone, 1983 Foto di Ugo Col (a alto)

La rete inviolata, 1981 Foto di Franca del Turco (in alto)



nei sentimenti e nella profondità dei valori umani è altamente congeniale... Insomma mi sembra che queste fotografie degli amatori italiani, tutte contrassegnate da una professionalità di alta incidenza che onora il fotoamatorato italiano, rispecchino bene la prevalente tendenza, leggi desiderio, dei loro autori, di far prevalere, nell'interpretare la famiglia italiana, assai più le componenti peculiari del sentimento nostrano della famiglia che quelle più tipicamente folcloristiche o, tutto sommato, più esteriorizzanti."

Ai grandi temi che indirizzavano i fotoamatori in luoghi della mente che, per quanto ormai consueti al **SICOF** e nei Congressi, implicavano la scoperta di argomenti che la fotografia amatoriale poteva tranquillamente trattare, si affiancava nei concorsi fotografici la continua ricerca del nuovo estetico, ovvero il vedere con il gusto espressivo e ricettivo del momento. Contribuivano sicuramente le mostre della sezione culturale del SICOF, meta di buona parte dei fotoama-

tori evoluti sia per le novità tecniche sia per la enorme quantità di immagini da vedere ed assimilare. Il **"portfolio fotografico"** già nel decennio precedente aveva avuto la sua strada ben aperta e continuava ad essere nell'interesse di tutti. Va ricordato ed è importantissimo ricordarlo, che già al SICOF cominciarono le letture di portfolio, forse non da tutti inteso come negli anni pre e post 2000, ma sicuramente frequentissime e con la partecipazione essenziale di specialisti FIAF come ad esempio **Sergio Magni**.

I concorsi fotografici, che erano e sono il nerbo portante della miglior fotografia amatoriale, per quanto disturbati dalle critiche insipide di alcune firme di riviste fotografiche, proponevano ora, per mezzo di giurie valide, non solo la fotografia singola ma anche il "complesso di immagini" e il "miglior autore".

Oltre ai concorsi il SICOF era uno degli impegni culturali più importanti per la FIAF, in quanto veniva a trovarsi in paragone con la fotografia professionale e con quella di grandi autori di tutto il mondo. Venne istituito un Comitato FIAF per il SICOF 89, coordinato da Wanda Tucci Caselli e il tema scelto fu "Tipicamente Italiano".

Ma nella seconda metà degli anni 80, ci furono anche altri avvenimenti di rilievo. Il rapporto tra FIAF e Ferrania, poi 3M, è sempre stato ottimo ed anche con il **Circolo Savonese** - che organizzava, sotto quella egida, l'Incontro Biennale della Fotografia Italiana. Nell'87 una tavola rotonda alla quale parteciparono rappresentanti FIAF ebbe come titolo "Importanza di essere fotoamatori oggi: una nuova frontiera dell'immagine". Certi temi erano molto sentiti anche nel settore industriale. Probabilmente ci si rendeva conto che la fotografia era divenuta un bene comune e soprattutto un bene di consumo i cui eventi dedicati potevano spostare un numero di persone sorprendente. A Bologna fu organizzata, come forse ho già rammentato, dai Circoli Fotografici FIAF di quella città, la **Settimana Internazionale di Fotografia**, con oltre le eccezionali mostre, un dibattito sul tema, **Fotografia: professione e tempo libero**. Presiedeva **Piergiorgio Branzi**, intervennero **Lanfranco Colombo, Italo Zannier, Angelo Schwarz, Abramo Saporiti, Michele Ghigo**.

In questo clima di forte interesse intorno alla fotografia ad ogni livello, era inevitabile che molti autori di grandi capacità si sentissero chiusi nel limite della fotografia da concorso, e che una volta raggiunta agonisticamente l'onorificenza nazionale od internazionale, si estraniavano dalla Federazione non trovando altri sbocchi alla loro fotografia. Allora **Giorgio Tani**, in una riunione collettiva degli incaricati FIAF, propose la realizzazione del **CIRMOF**, Circuito Mostre FIAF. Le mostre tematiche hanno un largo spazio nelle possibilità e nella reale produzione di ogni fotoamatore evoluto. Era quindi opportuno che la Federazione curasse e patrocinasse un circuito le cui tappe erano i Circoli fotografici che ne facevano richiesta ad un responsabile, e selezionate dopo l'invio spontaneo dell'autore, da una apposita e qualificata Commissio-

2 Novembre, 1983 Foto di Mario Lasalandra (in alto)

Alla mensa, 1979 Foto di Gian Battista Merlo (in basso)

ne. Da allora innumerevoli autori hanno trovato una forma espressiva più confacente alle loro possibilità e scopi, consentendo un progresso importante alla Fotografia Amatoriale che la FIAF rappresenta. Questo è stato ampiamente capito in ambito direttivo e sia la Rivista sia l'Annuario hanno fin da allora dato ampio spazio alle mostre d'autore che riuscivano ad entrare nel Circuito. Dall'inizio, e per molto tempo, il fotoamatore pubblicò, per ognuna, la lettura critica da parte di Rinaldo Prieri. Ha curato, fino al 2004 la ricezione e le varie spedizioni **Leopoldo Banchi**, passata poi a **Bruno Colalongo**.

Bene, tutto quanto scritto finora dovrebbe far notare come il decennio 80-90 fosse improntato ad una nuova cultura della fotografia. La divulgazione capillare a livello commerciale del mezzo fotografico, aveva prodotto il risultato di considerare la fotografia un linguaggio per comunicare con propri canoni.

Anche i Congressi Nazionali avevano iniziato ad essere oltre che una convocazione assembleare nella quale discutere e trattare la vita interna della Federazione e quella consociativa dei circoli affiliati, un incontro con ampi spazi dedicati ad interventi culturali e alle esposizioni. Una metodologia organizzativa che ancor più spazio e importanza avrebbe preso nel decennio successivo.

Il fatto interno più importante del 1987 fu il trasferimento della Sede FIAF da Via Sacchi a **Corso S. Martino 8**, Torino naturalmente, sede attuale (anno 2008). Anche questo trasloco fu fortemente voluto dal Segretario **Giorgio Appendino** e dal suo entusiasmo operativo.

Il nuovo ambiente consentiva (e consente) la disponibilità di un ufficio amministrativo, un ufficio di rappresentanza, un grande locale da adibire alle riunioni di Consiglio Direttivo ed altri usi, un ampio locale sottostante per archiviare foto e pubblicazioni.

Il locale grande, con entrata ulteriore da Via Pietro Santarosa, venne adibito e denominato "Galleria FIAF". Ma leggiamo quanto scrive **Giorgio Tani** su Il Fotoamatore: "**Un avvenimento culturale** di grande importanza per noi fotografi FIAF e per tutti coloro che trovano nella fotografia una fonte di conoscenza e di arte sta per avvenire. Da molto tempo si parlava o meglio si desiderava che la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, avesse una GALLERIA FOTOGRAFICA PERMANENTE, una sala nella quale esporre a ciclo continuo quelle opere con la quale ci esprimiamo e che amiamo leggere ed interpretare. Ora ci siamo. La nuova sede della Fiaf a Torino sarà così grande ed accogliente da ospitare mostre importanti e di rilievo culturale ed artistico. Naturalmente questa non può essere considerata una operazione di normale amministrazione... Occorre che alcune persone la cui lungimiranza e il cui amore per la fotografia e per la nostra Federazione sono un dato di fatto, aiutino con una donazione, con un contributo a fondo perduto a superare gli ostacoli...".

La galleria verrà inaugurata con una mostra composta

da fotografie, un'opera cadauno, dei fondatori stessi e nell'occasione verrà stappata qualche bottiglia di... genuino spumante piemontese... "Furono molti coloro che contribuirono: questo vuol dire "associazionismo"; questo vuol dire sentirsi parte viva di una grande Federazione, la nostra Federazione.

Chi scrive ha molto amato una persona importante per la FIAF. È una persona che è stata un riferimento assoluto per la sua intelligenza e per la sua qualità di uomo. In inizio di questi capitoli ho detto che mi sarei rifatto a testimonianze scritte, perché in queste sta la credibilità della nostra storia e la fondatezza delle nostre opinioni. Delle mie in particolare. In occasione del **Trofeo Il Cupolone** era assegnato un riconoscimento particolare.. ma leggiamo alcune frasi da quanto Michele Ghigo scrisse in merito:

Luigi Martinengo Una vita per la Fotografia

Domenica 31 Gennaio 1982 a Firenze, in occasione della cerimonia di premiazione del «Trofeo Cupolone » è stato assegnato per la terza volta il premio « Una vita per la fotografia » messo a disposizione, con tradizionale e squisita sensibilità, dalla 3M ITALIA. Il premio è stato assegnato al dr. Luigi Martinengo di Torino e sottolineato dall'applauso partecipe e commosso di tutti i numerosi convenuti. Il dr. Martinengo succede al dr. Fioravanti nell'assegnazione del premio, e credo che scelte non siano state più felici, nel riconoscere quanto questi due uomini hanno dato alla Fotografia, per tantissimi anni, per una vita, appunto. Luigi Martinengo nasce ad Alba, capitale delle Langhe, da nobile famiglia di antiche tradizioni militari, nel 1909. Sceglie la professione del medico, laureandosi a Torino e specializzandosi in chirurgia alla scuola del grande Uffreduzzi. ...L'amore per la fotografia lo porta a frequentare la Società Fotografica Subalpina di Torino, dove la sua personalità di fotografo sensibile e raffinato s'impone rapidamente, guadagnandosi stima e simpatia in una cerchia di amici che diventa ogni giorno più grande. Partecipa a numerosi concorsi e raccoglie premi e consensi in ogni parte del mondo. Nel 1960 al congresso FIAF di Napoli incontra il suo terzo grande amore: la Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche. Su proposta dell'allora presidente Fioravanti viene eletto Segretario Generale della FIAF, incarico che manterrà fino a 1968. quando i « congiurati » di Cava dei Tirreni lo chiameranno alla presidenza nazionale.

Sono gli anni della contestazione e solo una persona con la disponibilità e la diplomazia di Luigi Martinengo era in grado di garantire alla FIAF la coesione e la forza di resistenza agli assalti che provenivano da ogni parte. Luigi Martinengo è stato il presidente che ha ridato vita e giovinezza alla FIAF. Con il suo personale carisma, con il culto dell'amicizia da Lui profondamente sentito e trasmesso per osmosi a chiunque gli si avvicina, ci ha fatto sentire tutti più uniti, a costituire un qualcosa di valido e di utile, un insieme di persone che, attraverso la fotografia, hanno scoperto anche un certo modo di vivere e di comunicare" (N.D.- Il Presi-

dente Martinengo ci avrebbe poi lasciato nel 1986, dopo poco la scomparsa della sua amatissima moglie Renée. A Dogliani molte persone della FIAF erano presenti a testimoniare il loro affetto.

Sulla rubrica Foto & Concorsi della rivista Reflex, n. 10 del 1987, compare questo articolo. Lo riporto in quanto spiega anticipatamente uno dei motivi della sostituzione della testata da "Il fotoamatore" a "Fotoit". "Da circa 12 anni viene pubblicata, per i fotoamatori aderenti alla Fiaf, una rivista trimestrale con la testata de «il Fotoamatore». I primi numeri risalgono al 1975, ed erano poco più di semplici circolari a stampa. I primi numeri avevano fra le 12 e le 16 pagine, e riportavano qualche (orribile) riproduzione in bianco e nero, nonché qualche simpatica vignetta umoristica. Il contenuto poi, ad esser generoso, può essere definito semplicemente barboso: venivano pubblicate le relazioni dei Congressi, qualche poderoso e interminabile articolo di Prieri, e tante, tantissime polemiche.

La prima riproduzione a colori apparve sul numero di dicembre del '76 ed era, se possibile, ancora più brutta di quelle in bianco e nero.

Le cose cominciarono ad andar meglio quando la compilazione della Rivista venne spostata da Torino a Firenze ed affidata alle cure di Giorgio Tani, un giovane imprenditore reduce dalle esperienze editoriali del gruppo «Ideavisiva».

Nella nuova sede la rivista cominciò ad uscire con continuità, sparirono o si diradarono i numeri doppi, assunse una veste piacevole e decorosa.

Il numero delle pagine si è stabilizzato sulle cinquant; le riproduzioni, sia in bianco e nero che a colori, sono più che soddisfacenti; i testi, più brevi e concisi, si lasciano leggere con interesse.

Da un paio di anni, poi, la rivista ha assunto periodicità bimestrale, ed è apparsa qualche pagina di pubblicità: Giorgio Tani può essere proprio soddisfatto.

Ma più ancora deve essere soddisfatta la Fiaf, che fa bella figura con ciò che Giorgio Tani è riuscito a fare.

Da qualche tempo però, «il Fotoamatore» non è più solo. È uscita un'altra pubblicazione, con lo stesso identico titolo. Si tratta soltanto di un catalogo, precisano a Torino. Senza pensare che un giorno non tanto lontano il nome «il Fotoamatore» potrebbe essere registrato come marchio di fabbrica, e coperto da regolare copyright. E allora sarebbe la Fiaf a dover cambiare la testata alla sua Rivista."

Ed in effetti questo è il motivo per il quale Il Fotoamatore, con il numero di Gennaio 2003, diventerà FOTOIT. Accadeva infatti che a causa dell'omonimia, e della concorrenza tra ditte importatrici, ci venissero negate pagine di pubblicità essenziali alla conduzione economica della rivista.

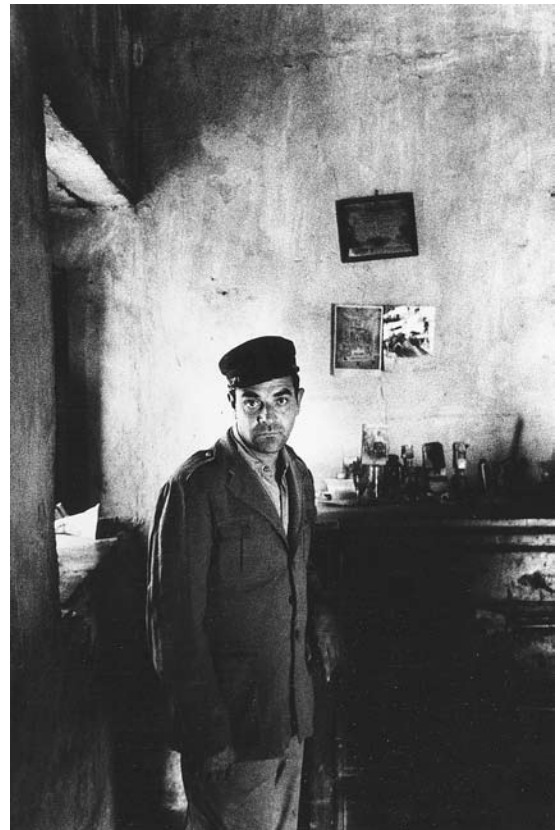
Un altro avvenimento eccezionale del 1988 fu il **Quarantennale della Federazione**. La manifestazione si svolse a Torino, in un grande auditorium.

Questa la cronaca in breve comparsa su Il Fotomatore 6/88. "...La galleria è stata inaugurata con un pubblico da grandi occasioni. Ha tagliato il nastro (di un

bel tricolore) la signora Odette Bretscher, per tanti anni presidente della FIAP, che ha stima ed amicizia per la nostra organizzazione. Ce lo ha dimostrato pronunciando belle parole durante la cerimonia celebrativa. Una cerimonia alla quale la presenza del sindaco di Torino signora Maria Magnani Noya e della presidente della Provincia signora Nicoletta Casiraghi e, soprattutto, quanto da loro pronunciato, ci ha dimostrato come la FIAF e la nostra funzione nel contesto civile, siano conosciute ed apprezzate. Il presidente Ghigo ha pronunciato un discorso esatto, sentito, rifacendo la storia di questi quarant'anni che ci hanno dato maturità e dimensione.. Sono stati insigniti di riconoscimenti ed onorificenze molte persone i cui nomi ricorrono nelle pagine di questa rivista o nelle successive. Fra queste i nomi che è impossibile non fare subito: Odette Bretscher, Lanfranco Colombo, e poi Gianni Berengo Gardin; Ferdinando Scianna, Luigi Spina, Renzo Muratori, Pepi Merisio, Bepi Bruno, Mario Lasalandra, Italo Zannier, Nino Migliori, Franco Fontana, Stanislaw Farri, Mario Giacomelli, Giuliana Traverso, Pietro Donzelli. Tante persone che in questi 40 anni hanno dato, nelle forme più varie, un serio contributo alla fotografia. (N.D.- questi grandi autori vennero nominati M.F.I., Maestro Fotografo Italiano, onorificenza che la Federazione ha dato sempre con grande parsimonia a veramente grandi fotografi).

Enzo Carli ha concluso la mattinata con una relazione approfondita che ritroverete sul prossimo annuario.

Nello stesso Palazzo Torino Esposizioni la manifestazione si è conclusa con un pranzo sociale lungo quasi quanto tutta la cerimonia mattutina. Non voglio



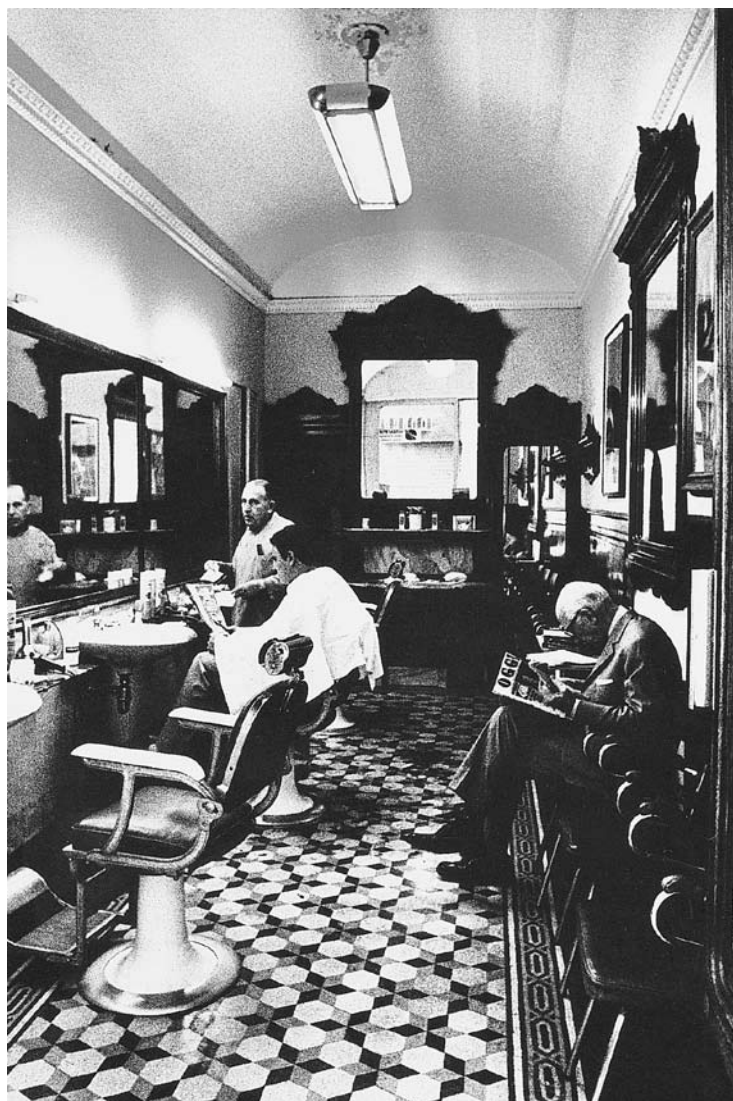
aggiungere altro, solo una parola per una persona che è stato il curatore logistico di questo quarantesimo compleanno: bravo **Appendino**. E credo di poter porgere un grazie a chi ha colla-borato con lui da parte di tutti ... senza timore di smentita.

Giorgio Tani"

Il Congresso di Martina Franca (1989) fu importante (oltre che bello per il soggiorno dei congressisti) per le libere discussioni che avvennero e per le relazioni degli addetti agli incarichi FIAF. Per fare il punto sulla situazione culturale di allora, riporto la relazione dell'apposito Dipartimento, affidato a **Sergio Magni**: "...Cosa significa, in una Associazione come la nostra, fare cultura? Se pensiamo alla cultura come qualcosa da aggiungere (una specie di optional) alla normale attività federativa, oppure come qualcosa che il Dipartimento Cultura deve far piovere dall'alto su Circoli e Associazioni, siamo, per me, sulla strada sbagliata. Mi è piaciuto l'accenno fatto dal Presidente Ghigo, nella sua relazione, al problema della "coscienza"; così, mediando fra Ghigo e Brodskij (spero che il Premio Nobel 1987 non se ne avrà a male), individuo nella nostra possibile azione culturale un "formidabile acceleratore di coscienze". Mi pare una definizione molto buona, un intero programma.

E come accelerare le coscienze? Attraverso una serie di servizi, chiari e ben definiti, da attuare nei posti giusti, a disposizione di chi ne ha bisogno. Servizio ai principianti che ancora non conoscono la profondità di campo o confondono la tecnica con il contenuto, servizio ai concittadini, servizio ai Circoli, alle Biblioteche, alle Amministrazioni Comunali, agli Istituti di Documentazione, alla Editoria di vario tipo, alle Associazioni Sociali o Culturali, servizio alle scuole, servizi - perché no - anche alle accademiche "Tavole rotonde" che si interrogano sulla misteriosa natura dell'arte. Di queste esigenze mi sono preoccupato confermando la Commissione Culturale (affidata a Prieri), mettendo in piedi una nuova Commissione Audiovisivi (affidata a Nacci), una Commissione Didattica (affidata a Ladetto), e accennando nel Dipartimento Cultura la "Galleria FIAF" (affidata a Manias) sorta per iniziativa del precedente Cons. Direttivo. Tanti servizi e un solo scopo: nessuna domanda proveniente dai Circoli o dai Delegati deve rimanere senza risposta. Infatti credo non manchino le risposte, mancano le domande. Quale significato attribuire a questa situazione se non quello che da me ci si aspettava un'azione diversa?

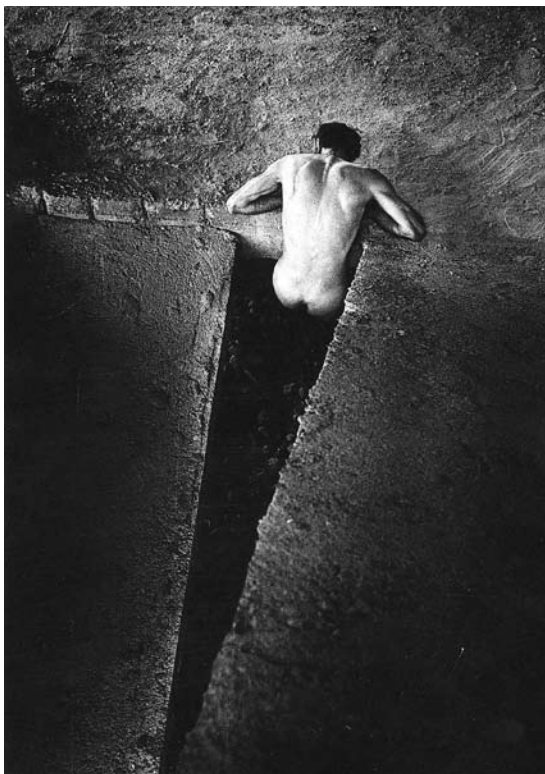
Così incontro difficoltà nel formare una efficiente rete di Collaboratori Culturali, così leggo sull'ultimo "Fotoamatore" del 1988 - con l'autorevole firma del nostro Segretario Generale - il disappunto per "il boom della cultura nella FIAF a tutti i costi", per l'esistenza di "persone che continuano ostinatamente ad inserire in ogni manifestazione il fatto culturale", così trovo toni offensivi sul giornale di un Circolo FIAF (e l'Autore della nota neppure si è degnato di rispondere a una mia lettera dal tono pacato), così scopro - a livello ancora più alto - prese di posizione a mio avviso non



favorevoli a coloro che, fra noi, hanno più bisogno di noi. Pensavo (o mi illudevo) che fosse più facile portare avanti nella FIAF un tipo di cultura - come il mio - fatto di cose semplici, speravo fosse facile come prendere una seggiola (ricordate Pablo Neruda?) e sedersi nella piazza del villaggio, senza la pretesa di insegnare nulla, ma con la certezza di coinvolgere amici nella affascinante avventura di diventare - mi ripeto ancora - "acceleratori di coscienze". Comunque occorre solo un poco di pazienza, vorrei sistemare ancora un paio di cosette e poi, con il 1990, sarà già tempo di mandati che scadono. Ma il problema di fondo non cambierà. Se non riusciremo tutti insieme a diventare "acceleratori di coscienze" partendo dalle necessità locali (cioè dove le esigenze si manifestano), avremo fallito, come FIAF, l'impegno primario. Pensiamo un poco: alcuni signori - migliori di noi - riescono a evidenziare i meriti di cose difficili come la tolleranza, l'impegno, le fedi. Fortunatamente la fotografia è una cosa più semplice ma il compito di evidenziarne i meriti legati alla storia dell'uomo resta la nostra strada maestra e il

Il parrucchiere, 1979 Foto di Oreste Menichetti (in alto)

Un uomo è un uomo, 1986 Foto di Francesco De Cesare (a lato)



nostro destino. Un compito serio, ben oltre i deboli ed effimeri aspetti competitivi, oltre l'utilizzazione della FIAF come facciata e specchio e non come sostanza e servizio, oltre l'uso un po' arrogante del nostro pur limitato potere federativo, oltre la tentazione di una cultura da appendere all'occhiello di pochi privilegiati e non da far crescere, come necessità per tutti, in ogni occasione. Questo compito, dicevo, al di sopra delle cose appena dette, resterà - credetemi - comunque irrinunciabile."

Qual è il significato di questa relazione se non quello di reagire ad un certo lassismo, in qualche modo sempre presente, mantenendo la Federazione nel rispetto dei suoi fini. E direi anche per farla sempre più essere

una scuola estetica ed etica sia per i principianti, sia per i soci più evoluti.

Non per niente in quel Congresso fu tenuta anche una tavola rotonda dal tema "Dalla foto singola al portfolio" ed un Concorso denominato "FIAF come portfolio". Le iniziative della FIAF erano rivolte a far crescere i propri associati per mezzo della sua struttura interna e offrendo loro molte possibilità. La Galleria FIAF ad esempio era intesa come una possibilità espositiva aperta e raggiungibile

L'altro importante servizio che la sede di Torino curava con attenzione in quegli anni era l'Archivio FIAF. In esso confluivano le fotografie che vincevano ai concorsi. Giorgio Appendino ne chiedeva l'invio agli autori e quelle foto venivano riprodotte sull'Annuario. In questo modo la fototeca si arricchiva di fotografie e diapositive d'autore. Anche altre fonti contribuivano a fornire fotografie più o meno importanti. Gli addetti alla Fototeca preparavano portfolio di 50 foto da spedire a richiesta ai circoli. Molto spesso sulla fiducia... non ricambiata. Molti di questi invii non ebbero ritorno depauperando almeno in parte un patrimonio fotografico notevolissimo, che in quel momento non era possibile censire con mezzi meccanografici, come avvenne invece in seguito su interessamento di Claudio Pastrone..

Credo sia opportuno ora inserire un profilo di Giorgio Appendino scritto da Laura Ceretti, collaboratrice della rivista: "**Giorgio Appendino HON EFIAP** - Segretario Generale -. Questa volta è toccata a lui! Sanguigno, irruente, focoso, battagliero, roboante nella voce, barba e baffi alla garibaldina (e per tutto ciò "garibaldino" non solo all'apparenza), Appendino mi accoglie alle 10 nella nuova Sede della Federazione con un "Salve! Andiamo a prendere un caffè?": mi domando se sia per... calmarsi un po'!

Sorbita la "stimolante" bevanda presso uno dei bar nelle vicinanze, rientriamo: dopo avermi fatto visitare i locali (mentre enumera i lavori fatti e quelli ancora da fare) finalmente ci accomodiamo. Ora inizia a parlare, non come fotografo ma come Segretario, o forse come collaboratore ed incaricato della FIAF o meglio ancora - questa è la mia opinione - come persona che prende a cuore gli impegni assunti cercando di svolgerli con egregia serietà.

Vorrei rammentare, anche se ciò in fondo non sarà ignorato da alcuno, che il "Giorgio nazionale" - ed internazionale - gravita fattivamente da decenni nel mondo della fotografia, sin da quando, dipendente ATM, era iscritto alla relativa sezione fotografica ed (immancabilmente) "litigava" con l'acerrimo "nemico" Cassera... E da altrettanto tempo vive nella Federazione, seguendone oltre che moralmente anche fisicamente le dislocazioni da Via Bogino, a Via Sacchi, a C.so San Martino...

Qui, mentre mi sta parlando con accanimento e calore, fa trasparire una fede incrollabile che evidentemente corroborata da ulteriori qualità (quali potrebbero essere - come notoriamente vengono citate in questi

casi - capacità, onestà, abnegazione) gli avrà consentito di resistere così a lungo in carica, e non tanto il fatto che - come tempo addietro faceva intendere con benigna malizia Augusto Baracchini Caputi - "pur spirando aria cattiva per la 'sedia' di Appendine, tuttavia egli l'avrebbe mantenuta, mancando l'uomo in grado di sostituirlo".

Nel suo impetuoso eloquio, sta lanciando strali contro tutti, non risparmiando alcuno - me inclusa, naturalmente - ma son frecce con il salvapunta, destinate a colpire, sì, ma a non ferire! Dichiarò di perdonare i nemici, ma non gli amici... che sia un pochino "ingenuo" nel dispensare la propria amicizia e nel riconoscere l'altrui? Diamine, sembra credere particolarmente e decisamente nell'amicizia, nella fotografia e nella Federazione: potrei confonderlo per un candido idealista, se non fosse per la determinatezza delle sue azioni volte al concretamento del solido "credo", azioni che sovente gli hanno valso scontri, incomprensioni, critiche e via dicendo... Si trova dunque nella condizione più adatta per potere (o dovere?) fungere da parafulmine: chi meglio infatti può praticamente prestarsi a raccogliere "tutto" sulle spalle, se non il "Segretario Generale"?

Eppure non è al "potere" né tanto meno all'"opposizione"... Fosse un comune, normale, semplice coordinatore! Invece no: vuole buttarsi nella mischia anima e corpo perché tutto debba andare per il giusto verso, senza peraltro poter perdere di vista quanto sta alle basi, ai vertici, ai margini... E allora sorgono problemi che vengono superati sin dove possibile (e fors'anche oltre) con la caparbia, la tenacia e l'interessamento: insomma, con le battaglie personali. Il "Signor Arrangiati" - è possibile che qualcuno così lo abbia soprannominato - fa cenno alle parole di suo padre che in gioventù gli rammentava l'esistenza - nel corso della vita - di tre grandi Libri: il Libro della Bibbia, il Libro dei Diritti ed il Libro dei Doveri. Affinchè tutto potesse andar bene, sarebbe stata necessaria l'equivalenza dei tre Libri; ma mentre nella storia il Libro della Bibbia era rimasto inalterato, il Libro dei Doveri si era sempre più eroso a favore del Libro dei Diritti, divenuto sempre più voluminoso... In vena di ricordi, parla con deferenza ed ammirazione di amici ormai scomparsi, mentre gli occhi si inumidiscono tradendo la commozione e la voce gli si "rompe" impercettibilmente, pur restando al consueto "volume" elevato... "Quelli eran tempi!": difficili, certo, ma pur sempre validi. A questo punto, sono io a dovermi scusare se il profilo ha ben poco di fotografico in senso stretto, ma Appendine ha sempre rifiutato i miei approcci intesi alla presentazione ed anche in questa occasione mi ha concesso soltanto una chiacchierata: mi son sentita però in dovere di scrivere qualche riga che può comunque - alla fin fine - far intravedere quanto meno lo spirito di una vita dedicata alla fotografia.

Lo spirito - ribelle, forse - di un autore schivo: ha fatto pure lui delle fotografie (tutte convogliate ora in Fototeca) e lo potrete accertare sfogliando le statistiche

Ferrania degli anni '60, che lo indicano in modo più che favorevole, a giudicare dai numeri! Lo spirito dunque di un appassionato, comunque degno di essere menzionato per il suo intramontabile, continuo, indomito entusiasmo. (Laura Ceretti)

Siamo a cavallo tra il 1980 e il 90. Il cambiamento di sede e la crescita numerica degli associati comportarono, un adeguamento alle nuove possibilità informatico-amministrative Il Direttivo decise di adeguare l'ufficio. Entrarono nella sede di Corso S. Martino i primi computer e le prime stampanti. Non era semplice programmarle, ne far adattare i programmi alle esigenze FIAF. I bravi programmatori erano merce rara, quasi sempre dei principianti.

Furono assunte due segretarie e messi in funzione i marchingegni elettronici per la contabilità, i tabulati dei soci, le statistiche e gli indirizzi. La sede FIAF era frequentata da molto volontariato (*N.d.R. - forse anche troppo*). Non era facile adattare sia pure solo gli addetti ai software e agli hardware di nuova concezione che avevano poche difese, poca memoria e pochi mezzi di salvataggio dati. Accadde a più riprese che i dati amministrativi contabili e quelli associativi scomparissero. Anche l'indirizzario per le etichette di spedizione de Il Fotoamatore si volatilizzò. Non fu possibile inviare un numero, forse due della rivista se non a pochi indirizzi recuperati. Problemi di segreteria imprevisi quanto dannosi all'immagine della Federazione. Problemi che portarono ad un certo disagio tra il Direttivo e la base e alle dimissioni del Segretario Generale Appendino.

Venne rimpiazzato da Mario Pugno, del circolo ATM, anch'egli torinese. La precisione, la determinazione e la severità amministrativa del nuovo Segretario Generale, riportarono la situazione logistica dell'ufficio alla normalità. Con Pugno entrò anche, in ufficio, una bravissima impiegata, che prese a cuore il suo lavoro e diede professionalità e sicurezza alla segreteria.

Daniela per molti anni è stata un cardine essenziale della FIAF. Anche da queste pagine deve giungerle il mio personale ringraziamento e quello degli associati. Ma anche per Pugno i rapporti con la base non furono facili. Comunque, ed ormai, era tempo di cambiamenti nel Direttivo FIAF e nella FIAF stessa. Si chiudeva un decennio e se ne iniziava uno altrettanto determinante. ▀

In cerca di libertà, 1981 Foto di Giandomenico Spreafico (a lato in alto)

Settimo cerchio, 1981 Foto di Aldo Manias (a lato in basso)